

DIDATTICA INCLUSIVA

CREARE un clima inclusivo: accettazione e rispetto delle diversità

ADATTARE stile insegnamento, materiali, tempi, tecnologie

MODIFICARE strategie in itinere

SVILUPPARE didattica metacognitiva

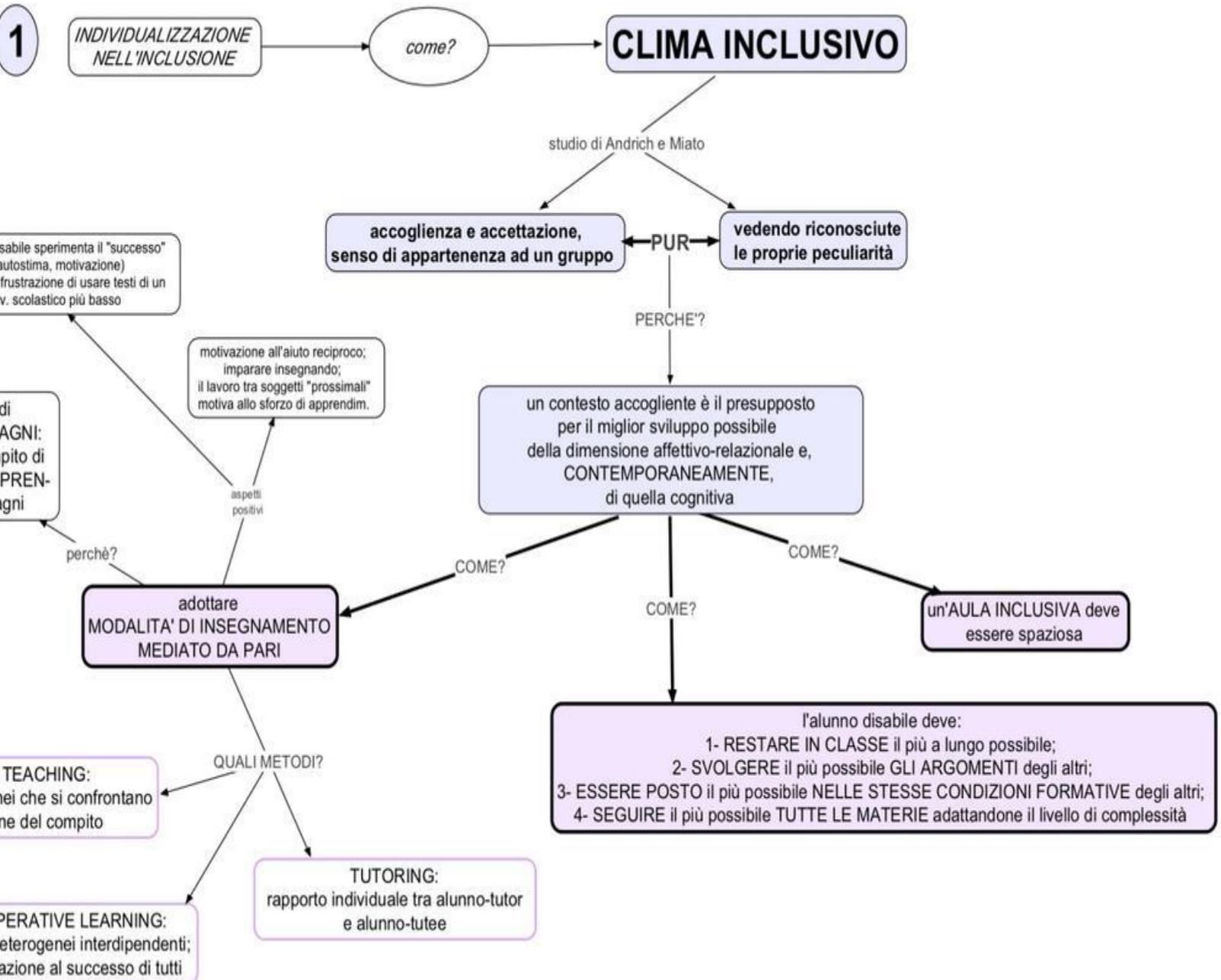
TROVARE punti di contatto tra le programmazioni (classe e individualizzata)

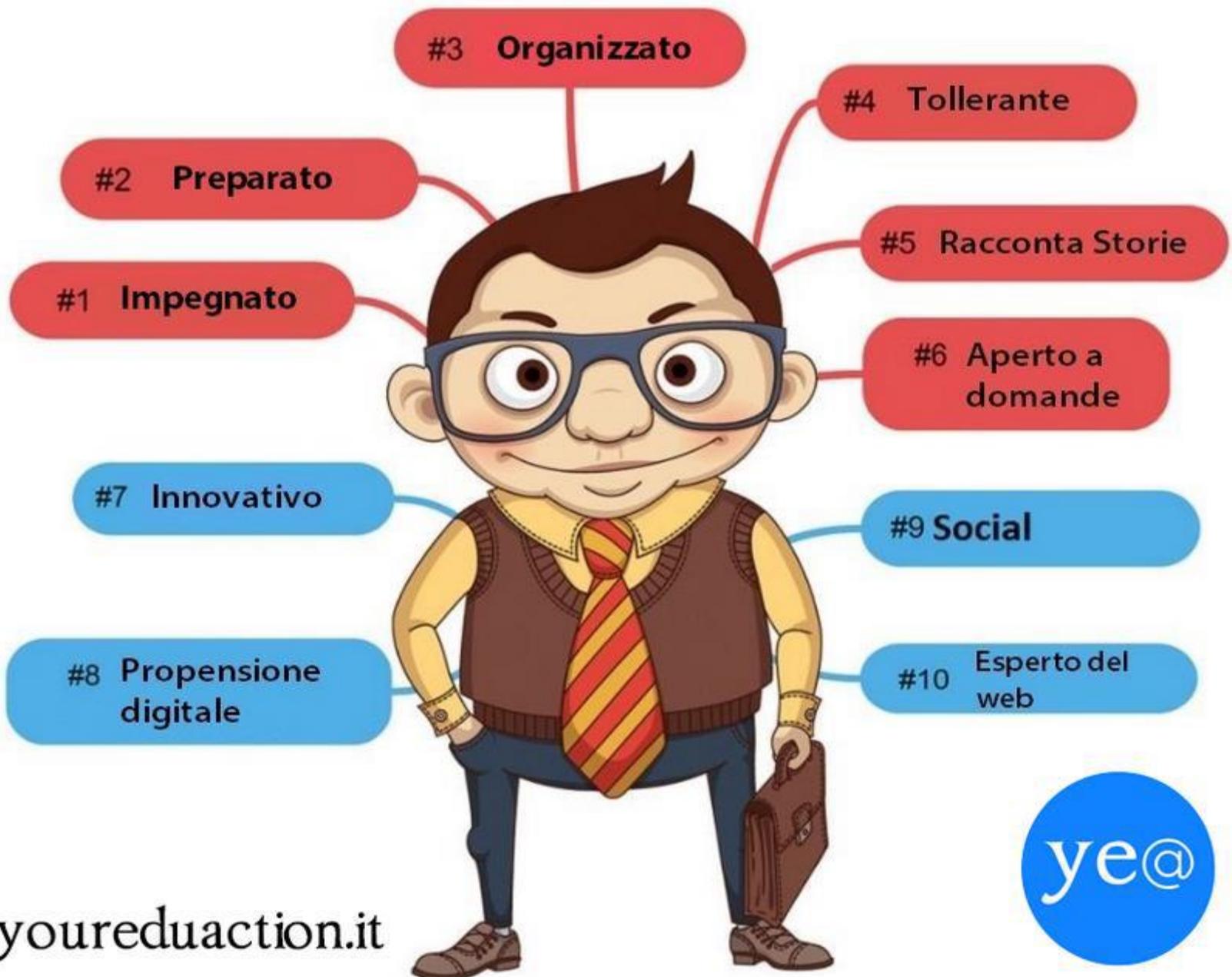
SVILUPPARE approccio cooperativo

VALORIZZARE tutte le forme espressive

FAVORIRE la creazione di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti ...)

INTRODURRE nuove metodologie Cooperative Learning e Tutoring





**LA DIDATTICA INTEGRATA E
IL DOCENTE INCLUSIVO:
esempi di attività**

GLI OTTO PASSI

Per una didattica inclusiva

Tratto da: R. CALDIN, G. CASAROTTO, M. ZANOTTO,
Pratiche ordinarie di didattica inclusiva: gli otto passi per
crescere, in «Difficoltà di Apprendimento», 17 (1), 2011.

L'obiettivo di questa strategia è quello di svolgere alcune lezioni partendo dallo stesso argomento proposto alla classe agganciandolo al programma di lavoro individualizzato.

1° Passo – Materia e data

2° Passo – Spiegazione alla classe

3° Passo – Parola/e chiave

4° Passo – Spiegazione semplificata

5° Passo – Spiegazione grafica

6° Passo – Riferimento al concreto

7° passo – Riflessione su di sè

8° passo – Confronto sociale

1° Passo – Materia e data

Riferimento al TEMPO (momento) e alla MATERIA affrontata.

L'alunno dovrebbe prendere il quaderno della materia e trascrivere la data.

2° Passo – Spiegazione alla classe

Riportare sul quaderno la SPIEGAZIONE (anche una semplificazione) del docente data alla classe.

L'operazione potrebbe essere svolta dall'insegnante di sostegno.

3° Passo – Parola/e chiave

Trascrivere il CONCETTO CHIAVE .

La brevità del numero di parole consente di concentrarsi in modo migliore.

4° Passo – Spiegazione semplificata

Fornire una spiegazione semplificata del concetto.

Eliminare le informazioni che posso essere apprese successivamente.

5° Passo – Spiegazione grafica

Rappresentare con disegni stilizzati (con pochi particolari e veloci da realizzare) il concetto chiave.

6° Passo – Riferimento al concreto

Favorire il richiamo ad esempi concreti della vita reale dell'alunno.

7° Passo – Riflessione su di sé

Aiutare ad elaborare pensieri sulla propria esperienza per favorire una maggior consapevolezza di sé.

8° Passo – Confronto sociale

Confrontare le propria riflessione sui temi affrontati con quella di alcuni compagni o di tutta la classe.

1° Passo – Materia e data

Quaderno di storia. DATA.....

2° Passo – Spiegazione alla classe

“Con il termine faraone indichiamo i sovrani che per più di tremila anni hanno regnato sul trono dell'antico Egitto”....

Come capo supremo dello Stato, il faraone aveva tutti i poteri, ma per governare un paese grande e complesso come l'Egitto aveva bisogno di un gran numero di funzionari che collaborassero con lui”.

3° Passo – Parola/e chiave **SOVRANO ASSOLUTO**

4° Passo – Spiegazione semplificata SOVRANO ASSOLUTO = UOMO CHE COMANDA SU TUTTO E SU TUTTE LE PERSONE

5° Passo – Spiegazione grafica

Per i casi più gravi: una piramide con a capo il faraone

Per i casi meno gravi: una piramide sociale con tutte le classi dell'antico Egitto

6° Passo – Riferimento al concreto

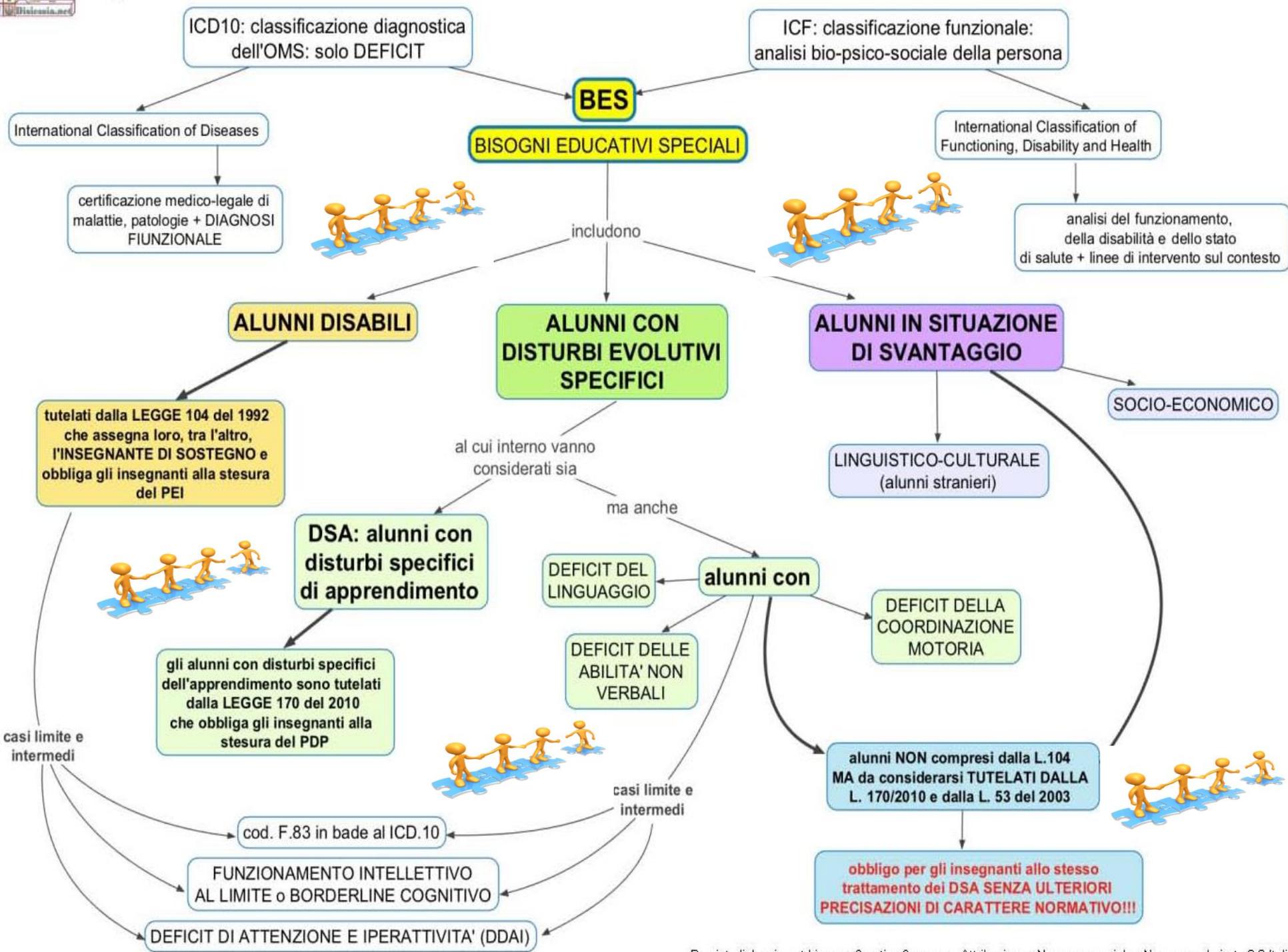
m: CONOSCI QUALCUNO CHE COMANDA? A SECONDA DELLA GRAVITA': UN ESEMPIO IN FAMIGLIA UN ESEMPIO DAL GIORNALE

7° Passo – Riflessione su di sé

A SECONDA DELLA GRAVITA' DEL CASO

m: E TU SU CHI COMANDI?

8° Passo – Confronto sociale Secondo te, in classe, chi comanda? Nella nostra società chi comanda?



ICD10: classificazione diagnostica dell'OMS: solo DEFICIT

ICF: classificazione funzionale: analisi bio-psico-sociale della persona

BES

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

International Classification of Diseases

International Classification of Functioning, Disability and Health

certificazione medico-legale di malattie, patologie + DIAGNOSI FUNZIONALE

analisi del funzionamento, della disabilità e dello stato di salute + linee di intervento sul contesto

includono

ALUNNI DISABILI

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

SOCIO-ECONOMICO

tutelati dalla LEGGE 104 del 1992 che assegna loro, tra l'altro, l'INSEGNANTE DI SOSTEGNO e obbliga gli insegnanti alla stesura del PEI

al cui interno vanno considerati sia

ma anche

DSA: alunni con disturbi specifici di apprendimento

alunni con

DEFICIT DEL LINGUAGGIO

DEFICIT DELLE ABILITA' NON VERBALI

DEFICIT DELLA COORDINAZIONE MOTORIA

alunni NON compresi dalla L.104 MA da considerarsi TUTELATI DALLA L. 170/2010 e dalla L. 53 del 2003

obbligo per gli insegnanti allo stesso trattamento dei DSA SENZA ULTERIORI PRECISAZIONI DI CARATTERE NORMATIVO!!!

gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento sono tutelati dalla LEGGE 170 del 2010 che obbliga gli insegnanti alla stesura del PDP

case limite e intermedi

case limite e intermedi

cod. F.83 in bade al ICD.10

FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO AL LIMITE o BORDERLINE COGNITIVO

DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITA' (DDAI)

Occuparsi dei BES non significa abbassare i livelli

- La scuola deve aprire alla realtà ma partendo dalla realtà stessa, non ignorandola e soprattutto non ignorando la realtà dei ragazzi.
- **Lo studio dei BES ci aiuta a tenere conto della realtà dei ragazzi** quindi a costruire dei percorsi per farli crescere e non per mortificarli o per reprimerli come qualche volta avviene.
- **La scuola deve attraverso i BES valorizzare i talenti speciali di ogni studente.**
- **I BES riguardano quei bisogni speciali che con interventi tempestivi e temporanei possono essere soddisfatti ma se trascurati possono poi produrre problematiche irreparabili quali disagio, insuccesso, dispersione.**

Le metodologie e le strategie didattiche devono essere volte a:

- **ridurre al minimo i modi tradizionali “di fare scuola”** (lezione frontale, completamento di schede che richiedono ripetizione di nozioni o applicazioni di regole memorizzate, successione di spiegazione-studio interrogazioni ...)
- **sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli stili di apprendimento degli studenti** e dando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento
- utilizzare **mediatori didattici diversificati** (**mappe, schemi, immagini**) collegare l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli studenti
- favorire l'utilizzazione immediata e sistematica delle conoscenze e abilità, mediante
- **attività di tipo laboratoriale**
- sollecitare la **rappresentazione di idee sotto forma di mappe** da utilizzare come
- facilitatori procedurali nella produzione di un compito
- **far leva sulla motivazione ad apprendere**

DIFFICOLTÀ

L'espressione **difficoltà** di apprendimento viene utilizzata per indicare una forma non grave (quindi che non soddisfa i criteri clinici per il Disturbo) di ritardo sul piano dell'apprendimento.

Un riferimento va alle aree dello svantaggio linguistico-culturale dei BES

DISTURBO

Si riferisce ad una condizione **neurobiologica** complessa di origine costituzionale in **assenza** di disturbi neurologici, cognitivi, sensoriali e relazionali importanti e primari e in presenza di normali opportunità scolastiche.

Riferimento legislativo legge 170/2010.

DISABILITÀ

Disabilità: per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali

Riferimento legislativo legge 104 1992

Confronto delle principali caratteristiche dei tre documenti di programmazione analizzati: PEI per gli alunni con disabilità, PDP per i DSA, PDP per gli altri BES

	PEI per gli alunni con disabilità	PDP per gli alunni con DSA	PDP per gli alunni con altri BES
È obbligatorio?	È obbligatorio per tutti gli alunni con disabilità in base alla L. 104/92 e al DPR 24/2/94.	L'obbligo, implicito nella L. 170/10, è indicato nelle Linee Guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione «PDP»	La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con BES. Non si può parlare strettamente di <i>obbligo</i> perché è conseguente a un atto di discrezionalità della scuola.
Chi lo redige? Chi ne è responsabile?	È redatto congiuntamente (responsabilità condivisa in tutte le sue fasi) dalla Scuola e dai Servizi socio-sanitari che hanno in carico l'alunno.	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile.
Quali vincoli?	Le azioni definite nel PEI devono essere coerenti con le indicazioni precedentemente espresse nella Certificazione, nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale	Le azioni definite nel PDP devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella Certificazione di DSA consegnata alla scuola	Il PDP tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche consegnate alla scuola
Che ruolo ha la famiglia?	La famiglia collabora alla redazione del PEI (DPR 24/2/94)	Il PDP viene redatto in accordo con la famiglia (Linee Guida 2011)	Il PDP è il risultato dello sforzo congiunto scuola-famiglia (CM n. 8 6/3/2013)
La normativa vigente ne definisce i contenuti?	I contenuti del PEI sono definiti dalla normativa (DPR 24/2/94) solo negli obiettivi generali. Un'articolazione dettagliata può essere concordata a livello locale, di solito negli Accordi di programma	I contenuti minimi del PDP sono indicati nelle Linee Guida sui DSA del 2011.	Non vengono indicati dalla normativa i contenuti minimi
Chi costruisce o sceglie eventuali modelli o strumenti per la compilazione?	La scelta di modelli o altri strumenti per la compilazione del PEI è di competenza dei due soggetti (scuola e Servizi) che detengono congiuntamente la responsabilità della sua redazione. Si definiscono a livello territoriale negli Accordi di programma	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci

QUALI DIFFERENZE?

PEI per alunni con disabilità

Legge 104/92 DPR 24/2/94

Redatto congiuntamente scuola e servizi socio-sanitari

Collaborazione della famiglia

Responsabilità condivisa

I contenuti sono definiti dalla normativa (24/2/94)

PDP per DSA

Previsto dalla L170/10

Per esplicitare le linee didattiche che la scuola programma

Redatto dalla scuola in raccordo con la famiglia

Responsabilità della scuola

I contenuti minimi sono indicati nelle linee guida DSA 2011

PDP per altri BES

DM 12/12 CM 3/13 Nota 11/13

Redatto quando la scuola individuasse il bisogno di un PDP
(Fogarolo 2013)

Ruolo congiunto scuola-famiglia

I contenuti non sono indicati dalla normativa

COMPENSARE E DISPENSARE

UNA GERARCHIA FUNZIONALE

Interventi di tipo **ABILITATIVO** : finalizzati a dare abilità (tra questi rientra l'insegnamento).

Interventi di tipo **COMPENSATIVO**: quando l'intervento abilitativo non è efficace si può individuare un sistema alternativo per raggiungere, anche parzialmente, risultati funzionalmente equivalenti.

Interventi di tipo **DISPENSATIVO**: se non ha funzionato l'intervento abilitativo e non sono stati individuati sistemi compensativi efficaci, è possibile prevedere anche una strategia che non risolve i problemi esistenti ma almeno ne evita di nuovi.